



## Primo Maggio e smart working all'Università dell'Insubria: opportunità, resilienza, futuro?

*Il rettore Angelo Tagliabue e il direttore generale Marco Cavallotti augurano buona festa del lavoro ai dipendenti dell'ateneo, con alcuni dati e una riflessione firmata dal professor Alfredo Biffi*

Varese e Como, 29 aprile 2021 – Tre voci per augurare un buon Primo Maggio a tutti i lavoratori dell'Università dell'Insubria. «Una occasione – dice **il rettore Angelo Tagliabue** – per riflettere su come lo smart working e ha cambiato le nostre abitudini e la relazione con il mondo produttivo. Oggi speriamo di tornare a vivere in pienezza i nostri spazi, ma consideriamo tutte le azioni da remoto, che siano lavoro, didattica o convegni, come **un'opportunità personale e professionale**, nonché un gesto di salvaguardia per l'ambiente».

Il **direttore generale dell'ateneo Marco Cavallotti** ricorda che dal febbraio 2020 è stato attivato lo smart working per **oltre il 90 per cento del personale**, che sono stati proposti molti corsi di formazione a distanza ed è stato dato un supporto psicologico ai dipendenti «per meglio gestire il lavoro da remoto in una condizione fortemente stressante, **preservando il proprio benessere**, lo stile e la qualità della vita ai tempi del coronavirus».

«L'esperienza vissuta a distanza – **spiega il direttore Cavallotti** – ha posto le basi per l'avvio del Piano organizzativo del lavoro agile (Pola) del Ministero della Pubblica amministrazione, mediante il quale verranno definite **le regole del lavoro del futuro**. Un futuro diverso, con una modalità di lavoro diversa, più attenta alle esigenze personali e basata sul **raggiungimento del risultato**. Questo nuovo modo di intendere il lavoro richiederà un impegno non più esclusivamente legato ai tempi e ai luoghi di lavoro ma più focalizzato sul senso di responsabilità individuale».

«**Il lavoro in università dopo il Covid: beyond smart working!**» è il titolo della riflessione di **Alfredo Biffi**, professore del Dipartimento di Economia, che parte dai dati: tra la metà del 2020 e l'anno in corso, la stima di lavoratori pubblici e privati coinvolti nell'impiego in remoto oscilla tra il 17% (Assolombarda), con picchi fino al 50% e il 34% (Osservatorio Polimi) a situazione stabilizzata.





In questo periodo transitorio, con numeri che non consentono ancora di leggere il presente in profondità e progettare davvero un nuovo futuro lavorativo, **che cosa stiamo imparando?** «Per esempio che la pura migrazione delle attività da un luogo ad un altro (telelavoro) – **scrive Biffi** – crea una serie di problemi da entrambe le parti non sempre di immediata e agevole soluzione; che per fare davvero smart working bisogna rivedere le logiche decisionali ed operative; che il ritmo dell'apprendimento delle nuove applicazioni tecnologiche per lo svolgimento del lavoro aumenta velocemente e che **la resilienza della persona potrebbe raggiungere presto il suo punto estremo**». E conclude: «Torneremo sicuramente in presenza, anche per continuare ad **apprezzare l'essere parte di una comunità viva**, ma opereremo anche a distanza perché ciò aiuterà l'efficacia e l'efficienza dell'istituzione e la soddisfazione della persona».

**Leggi la comunicazione del direttore generale Marco Cavallotti:**

<https://www.uninsubria.it/primo-maggio-dg>

**Leggi l'articolo completo del professor Alfredo Biffi a questo indirizzo:**

<https://www.uninsubria.it/primo-maggio>